

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
dell'Umbria nel 2004**

Perugia 2005

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Perugia della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Terni.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornata con informazioni disponibili al 30 aprile 2005.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	7
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	7
L'agricoltura	7
L'industria	8
Le costruzioni	12
I servizi	14
GLI SCAMBI CON L'ESTERO	16
IL MERCATO DEL LAVORO	19
L'occupazione	19
La disoccupazione, l'offerta di lavoro e la cassa integrazione guadagni	20
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	22
Il finanziamento dell'economia	22
I prestiti in sofferenza	27
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	29
La struttura del sistema finanziario	30
APPENDICE	34
TAVOLE STATISTICHE	34
NOTE METODOLOGICHE	56

A - I RISULTATI DELL'ANNO

Nel 2004 l'attività economica regionale ha mostrato alcuni segnali di ripresa, sostenuti soprattutto dalle esportazioni che, dopo la riduzione dell'anno precedente, hanno fornito un apporto superiore a quello medio nazionale; la domanda interna ha continuato a risentire della debolezza dei consumi, mentre è migliorato il contributo degli investimenti. Secondo i conti economici territoriali della Svimez, il prodotto interno lordo a prezzi costanti è aumentato del 2,6 per cento (-0,7 per cento nel 2003).

Il valore della produzione agricola è tornato a crescere; le favorevoli condizioni climatiche hanno determinato un incremento delle quantità prodotte in tutte le principali colture.

L'industria manifatturiera ha raggiunto risultati migliori dell'anno precedente; in un contesto congiunturale ancora difficile, l'aumento degli ordini non è stato generalizzato e ha beneficiato di politiche commerciali volte alla conquista di maggiori quote di mercato, sovente a scapito dei margini unitari di profitto. La debolezza della domanda ha penalizzato soprattutto le imprese della chimica e della carta e i produttori di minori dimensioni operanti in conto lavorazione; è proseguita la fase favorevole del comparto dei metalli e di quello della lavorazione dei minerali non metalliferi. Il processo di accumulazione del capitale è ripreso a ritmi ridotti, risentendo del clima di incertezza circa la futura evoluzione degli ordinativi.

Il settore dell'edilizia ha continuato a crescere, sostenuto dal comparto residenziale e da quello delle opere pubbliche, mentre si sono confermate le difficoltà delle costruzioni industriali e commerciali; il mercato immobiliare ha mantenuto una notevole vivacità, con ulteriori incrementi nel livello dei prezzi.

Anche nel 2004 il terziario ha conseguito risultati modesti. Il settore del commercio ha risentito della stazionarietà della spesa per consumi delle famiglie, nonostante il buon andamento del comparto dei beni durevoli. Si sono ridotte le presenze turistiche, penalizzate dal calo degli stranieri.

È proseguita la crescita del numero degli occupati ed è aumentato l'utilizzo di lavoratori stranieri; la fase di difficoltà attraversata da alcuni comparti dell'industria regionale ha determinato un maggior ricorso agli interventi straordinari della Cassa integrazione guadagni.

Il livello contenuto dei tassi di interesse ha sospinto la domanda di finanziamenti bancari, che sono cresciuti a un ritmo più elevato dell'anno precedente, in particolare nella componente a medio e a lungo termine. L'accelerazione dei prestiti è stata sostenuta dai mutui concessi alle famiglie per l'acquisto delle abitazioni e dagli impieghi erogati alle imprese di costruzioni e alle società di servizi operanti nel mercato immobiliare; si è intensificato il ricorso delle famiglie al credito al consumo.

Le condizioni di offerta sono rimaste distese; i margini non utilizzati delle linee di credito si sono ampliati e si è ridotta l'incidenza degli sconfinamenti sui prestiti erogati.

La qualità del credito non ha subito significativi mutamenti; il rapporto tra le sofferenze e i prestiti è risultato stazionario, attestandosi al 6,0 per cento.

Le decisioni di investimento finanziario dei risparmiatori hanno continuato a essere orientate dalla preferenza per attività con basso profilo di rischio ed elevata liquidità, anche in relazione alla situazione di incertezza circa la futura evoluzione dei tassi di interesse e al ridotto costo opportunità di detenere moneta. La raccolta bancaria nei confronti delle famiglie consumatrici ha accelerato, sostenuta dall'elevata domanda di conti correnti e pronti contro termine; sono invece diminuiti sia i titoli detenuti dalla clientela in custodia presso le banche, sia le quote di fondi comuni di investimento di diritto italiano.

Gli intermediari bancari hanno ulteriormente potenziato le proprie reti di vendita in Umbria; le famiglie e le imprese hanno fatto maggiore ricorso ai canali telematici.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Nel 2004 l'agricoltura ha beneficiato di un'annata favorevole dal punto di vista climatico, con conseguente miglioramento delle rese per ettaro. Secondo le rilevazioni dell'ISTAT, la crescita delle quantità prodotte ha determinato in termini reali un incremento del 20,1 per cento del valore della produzione; il valore aggiunto a prezzi costanti è aumentato del 25,1 per cento.

L'incremento delle quantità è risultato più elevato per i cereali (30,5 per cento; tav. B4) e per le coltivazioni arboree (47,2 per cento). La produzione di vino (aumentata del 32,8 per cento) è stata di buona qualità, ma ha comportato maggiori interventi fito-sanitari rispetto al passato; gli operatori del settore hanno riferito che l'apprezzamento dell'euro ha reso più intensa la concorrenza esercitata dai produttori esteri, in particolare australiani, cileni e argentini.

I prezzi sono diminuiti per tutte le principali colture, risentendo sia della maggiore offerta sia, relativamente al comparto dei cereali, dell'ulteriore riduzione dei prezzi comunitari di riacquisto, che ha orientato verso il basso anche i valori di mercato.

È proseguita la riduzione delle aziende operanti nel settore; secondo i dati Movimprese, il saldo tra le imprese iscritte e quelle cessate è stato negativo per 198 unità (-354 nel 2003; tav. B7), concentrate tra le ditte individuali (-215 unità).

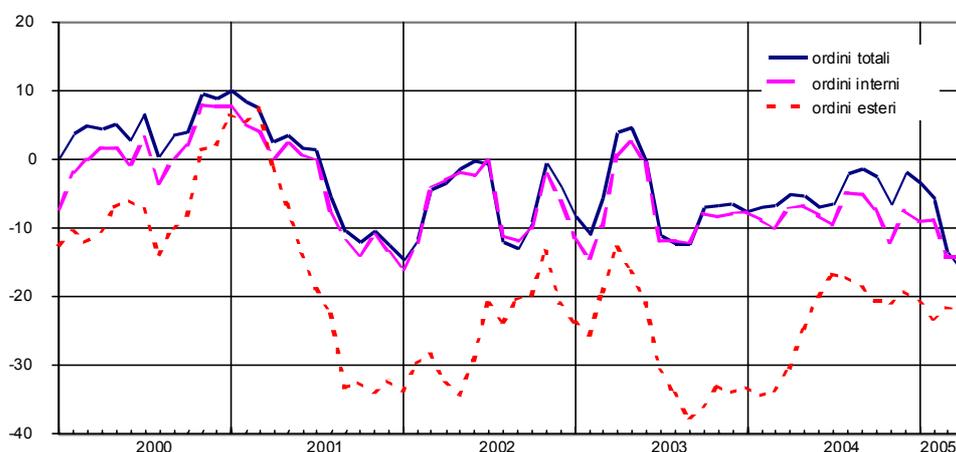
La produzione zootecnica è aumentata dell'1,0 per cento in termini reali, per effetto dell'incremento del pollame (2,6 per cento) e delle carni suine (2,4 per cento); in quest'ultimo comparto la concorrenza dei prodotti d'importazione, in particolare quelli provenienti dai nuovi paesi entrati nell'Unione europea, ha contribuito a un'ulteriore diminuzione dei prezzi di mercato (-3,3 per cento).

L'industria

La domanda. – Sulla base delle rilevazioni qualitative effettuate dall'ISAE, nel corso del 2004 la domanda rivolta alle imprese regionali, pur mantenendosi su un livello inferiore a quello giudicato normale dagli operatori, ha evidenziato alcuni segnali di miglioramento, riconducibili in prevalenza alla componente estera (fig. 1 e tav. B5). Nei primi mesi del 2005 la domanda si è indebolita.

Fig. 1

LIVELLO DEGLI ORDINI (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Medie mobili di tre termini dei saldi destagionalizzati fra la quota delle risposte positive ("alto") e negative ("basso") fornite dagli operatori.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia, condotta nello scorso mese di marzo su un campione di circa 160 imprese con 20 addetti e oltre, l'industria regionale ha conseguito risultati superiori rispetto all'anno precedente. Il fatturato a prezzi costanti è cresciuto del 5,0 per cento (-0,4 per cento nel 2003), beneficiando di politiche commerciali che, anche attraverso una diminuzione dei margini unitari di profitto, hanno privilegiato il mantenimento e il recupero di quote di mercato. La crescita non è stata generalizzata, tenuto conto che le vendite si sono ridotte per il 38,0 per cento delle imprese (55,1 per cento nel 2003), in particolare per quelle con meno di 50 dipendenti (46,3 per cento; 52,5 nel 2003).

L'incremento del fatturato è stato più elevato nel mercato estero (11,9 per cento a fronte del 2,7 di quello interno) e nella provincia di Perugia (6,3 per cento a fronte del 2,9 di Terni).

In risposta alla debolezza della domanda, alcune imprese del campione si sono mosse in diverse direzioni: hanno ampliato la gamma dei prodotti offerti spostandosi verso attività collaterali; hanno fatto ricorso a nuovi canali commerciali; hanno puntato su una maggiore specializzazione al fine di elevare la qualità dei prodotti.

Sulla base di un'indagine condotta dalla Banca d'Italia con la collaborazione della locale associazione di categoria delle piccole e medie industrie, il fatturato a prezzi costanti di un campione di circa 60 imprese con meno di 20 dipendenti è risultato nel complesso superiore a quello del 2003.

Le vendite a prezzi costanti sono tornate a crescere nella meccanica (7,1 per cento, dopo il calo del 16,9 del 2003), nel tessile abbigliamento (4,8 per cento) e nell'alimentare (3,2 per cento), mentre si sono confermate le difficoltà della chimica (-0,7 per cento) e della carta, stampa ed editoria (-3,1 per cento); è proseguita anche nel 2004 la fase espansiva del settore dei metalli e prodotti in metallo (4,6 per cento), sospinto dall'elevata domanda mondiale di acciaio, e della lavorazione dei minerali non metalliferi (6,1 per cento), che ha continuato a beneficiare del favorevole andamento dell'edilizia.

La difficile situazione congiunturale che ha caratterizzato gli ultimi anni ha penalizzato soprattutto le imprese di minori dimensioni, maggiormente esposte alla concorrenza; quelle operanti come façoniste in molti casi hanno dovuto fronteggiare una diminuzione degli ordinativi, per la scelta delle aziende committenti di riportare all'interno parte della produzione esternalizzata, al fine di mantenere a livelli ottimali il grado di utilizzo degli impianti.

La ripresa del tessile abbigliamento si è concentrata nelle aziende che realizzano prodotti di più alta qualità e dotate di un'efficace politica commerciale; si sono invece ulteriormente accentuate le difficoltà dei produttori del segmento di media e bassa qualità. Secondo i dati Movimprese, il numero di aziende operanti nel settore iscritte presso le Camere di Commercio regionali si è ridotto nel corso dell'ultimo quinquennio del 15,8 per cento, con una punta del 20,6 per cento per le ditte individuali.

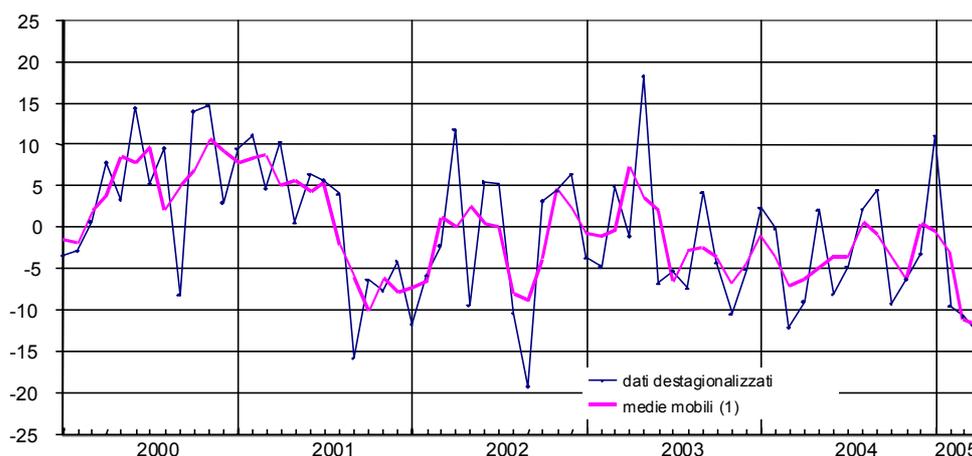
Nelle aspettative delle imprese, la fase di crescita del fatturato dovrebbe proseguire nell'anno in corso a ritmi prossimi a quelli del 2004.

La produzione e l'utilizzo degli impianti. – Secondo le rilevazioni qualitative dell'ISAE, nel 2004 l'attività produttiva ha nel complesso assecondato l'incremento degli ordinativi; le scorte di prodotti finiti sono rimaste per tutto il periodo su livelli ritenuti normali (fig. 2 e tav. B5).

Sulla base dell'indagine della Banca d'Italia, nella media del 2004 il grado di utilizzo degli impianti è rimasto invariato.

Fig. 2

LIVELLO DELLA PRODUZIONE
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Medie mobili di tre termini dei saldi destagionalizzati fra la quota delle risposte positive ("alto") e negative ("basso") fornite dagli operatori.

Gli investimenti e la capacità produttiva. – Dopo il forte calo registrato nel 2003 e nonostante il permanere di condizioni di finanziamento favorevoli, la ripresa del processo di accumulazione è stata parziale, risentendo delle valutazioni prudenti circa l'evoluzione futura degli ordinativi.

Sulla base dell'indagine della Banca d'Italia, la spesa per investimenti fissi lordi delle imprese industriali del campione è aumentata nel 2004 del 6,2 per cento; l'incremento è stato di poco superiore alle previsioni formulate all'inizio dell'anno (4,4 per cento; tav. B6).

La variazione dei programmi di spesa ha interessato una piccola parte delle imprese intervistate ed è risultata connessa soprattutto con fattori relativi all'organizzazione interna. Gli investimenti sono stati rivolti in misura prevalente al rimpiazzo dei macchinari esistenti (61,8 per cento) e all'ampliamento della capacità produttiva (22,5 per cento); è cresciuta la quota di aziende che hanno indirizzato la spesa verso progetti di innovazione di processo e di prodotto (dal 5,6 al 10,1 per cento).

Gli investimenti sono aumentati soprattutto nei settori della lavorazione dei minerali non metalliferi e dell'alimentare, mentre hanno continuato a diminuire nella meccanica.

I costi, i prezzi e i risultati economici. – I costi di produzione sono aumentati a ritmi sostenuti anche nel 2004, per effetto dei sensibili rincari delle materie energetiche e di altre materie di base, in particolare dei metalli.

Secondo i dati del Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale (GRTN), nel 2003 l'industria umbra ha assorbito il 63,0 per cento dei consumi di energia elettrica della regione (50,9 per cento la media nazionale), risultando particolarmente esposta agli effetti negativi derivanti dall'aumento del prezzo del petrolio. L'indicatore di intensità energetica, calcolato come incidenza dei consumi di energia elettrica dell'industria sul corrispondente valore aggiunto, è infatti tra i più elevati in Italia; nel 2003 esso è stato superiore di 1,6 volte a quello nazionale e di 1,9 a quello delle regioni del Centro.

Per un terzo circa del campione della Banca d'Italia, la scelta di mantenere competitivi i prezzi di vendita ha determinato un assottigliamento dei margini unitari di profitto.

Lo sviluppo dei volumi di vendita ha comunque prodotto un miglioramento del risultato economico delle imprese regionali. Dopo la diminuzione dell'anno precedente, l'utile netto è tornato a crescere; l'aumento della redditività ha interessato in particolare le imprese alimentari e della lavorazione dei minerali non metalliferi, mentre è peggiorato il risultato di quelle della chimica.

Nel 2004 si è ridotta la quota di aziende che hanno segnalato una chiusura in perdita (dal 10,0 al 7,6 per cento) e in pareggio (dal 19,0 al 15,2 per cento).

Sulla base dei dati degli archivi Centrale dei bilanci e Cerved riferiti a un campione di oltre 400 imprese industriali che presentano dati omogenei nel periodo esaminato, tra il 1999 e il 2003 la capacità reddituale dell'industria regionale è peggiorata, con il ROE che è sceso dal 10,1 al 3,0 per cento; la diminuzione ha riguardato tutte le classi dimensionali. La capacità di produrre reddito è stata maggiore per le imprese dell'industria meccanica, che hanno fatto registrare nella media del periodo un ROE pari al 10,9 per cento, seguite da quelle della lavorazione dei minerali non metalliferi e dell'alimentare (8,5 per cento); è risultata invece ridotta la redditività delle aziende chimiche (0,2 per cento) e del tessile abbigliamento (1,9 per cento).

La situazione finanziaria. – Nel 2004 i debiti finanziari delle imprese hanno continuato a crescere nel segmento a medio e a lungo termine, sostenuti dal basso livello dei tassi di interesse (cfr. il paragrafo della sezione C: *Il finanziamento dell'economia*).

Secondo l'indagine condotta dalla Banca d'Italia, l'aumento dei

volumi operativi ha determinato un incremento dell'indebitamento commerciale (10,8 per cento); la durata media è rimasta stabile. I crediti commerciali sono cresciuti del 17,3 per cento; i relativi termini di pagamento si sono lievemente allungati.

Sulla base dei dati degli archivi Centrale dei bilanci e Cerved, nel periodo 1999-2003 il grado di indebitamento delle imprese industriali umbre, misurato dall'incidenza dei capitali di terzi sul totale dell'attivo, è diminuito dal 73,9 al 70,3 per cento. Il rafforzamento del grado di patrimonializzazione si è riflesso anche in una riduzione del *leverage* (rapporto tra i debiti finanziari e l'aggregato composto dagli stessi e dal patrimonio netto), ossia dell'indebitamento di natura finanziaria, passato dal 51,3 al 48,7 per cento.

Il leverage è risultato notevolmente differenziato tra le aziende regionali, tenuto conto che tra il primo e il terzo quartile esso variava nel dicembre 2003 da valori pari o inferiori al 30 per cento a valori superiori all'80 per cento; l'indicatore era più elevato per le aziende operanti nell'alimentare (70,9 per cento), nell'edilizia (69,5 per cento) e nel tessile abbigliamento (64,8 per cento). La composizione dei debiti finanziari risente del forte peso degli intermediari bancari nell'ambito dell'offerta creditizia regionale; circa l'80 per cento dei finanziamenti contratti dalle imprese locali aveva come controparte un intermediario bancario e oltre il 40 per cento delle aziende faceva ricorso esclusivamente a tale canale. Nel 2003 l'attivo immobilizzato era completamente finanziato con capitali permanenti e le attività correnti erano superiori alle passività a breve, mentre le liquidità immediate e differite risultavano inferiori agli impegni di breve termine.

Le costruzioni

Nel 2004 è proseguita la fase espansiva del settore, iniziata nel 1999 congiuntamente all'avvio degli interventi di ricostruzione post-terremoto; si sono tuttavia confermati i segnali di rallentamento percepiti sul finire dell'anno precedente.

Sulla base dei dati Unioncamere-Movimprese, è risultato positivo anche nel 2004 (per 324 unità) il saldo tra le iscrizioni e le cessazioni di aziende edili presso il Registro delle imprese; le nuove iscrizioni si sono concentrate nella forma della ditta individuale (tav. B7).

Le opere pubbliche. – Secondo le informazioni raccolte presso l'Osservatorio regionale dei lavori pubblici e presso gli enti appaltanti, gli investimenti in opere pubbliche (comprensivi di quelli in *project financing*) sono aumentati del 4,8 per cento (21,9 per cento nel 2003).

Sulla base della rilevazione campionaria sulle costruzioni e le opere pubbliche condotta dalla Banca d'Italia, il valore della produzione realizzata da imprese regionali è cresciuto dello 0,8 per cento; le aziende hanno segnalato un'ulteriore riduzione della quota dei lavori riconducibile a nuove opere (dal 22,5 al 16,3 per cento).

Secondo il rapporto dell'Osservatorio sul project financing, nel 2003 gli strumenti di partenariato pubblico e privato hanno generato circa il 9 per cento delle opere pubbliche realizzate in Umbria, con un'incidenza dello 0,4 per cento sul totale nazionale; nel 2004 il numero di proposte per nuove iniziative è aumentato da 17 a 21, ma si è ridotto del 43,7 per cento il controvalore complessivo. Il ricorso a tale forma di intervento da parte delle imprese locali è limitato; la relativa incidenza sul complesso dei lavori realizzati dalle aziende del campione della Banca d'Italia era pari allo 0,2 per cento nel 2004 e dovrebbe salire allo 0,8 nel 2005.

Nel 2005 gli investimenti in opere pubbliche dovrebbero essere sostenuti dal completamento dei lavori per la metropolitana di superficie e dalle opere effettuate nella sanità pubblica, mentre solo a partire dal 2006 entrerebbero a regime i primi cantieri della "Legge Obiettivo".

I dati CRESME sulle gare di appalto indette nel 2004 hanno evidenziato un aumento dell'importo complessivo da 409 a 1.697 milioni di euro, in gran parte imputabile al bando relativo al "Quadrilatero Umbria-Marche"; l'opera, inclusa nell'ambito della "Legge Obiettivo", dovrebbe passare alla fase realizzativa nel corso del 2006.

Secondo l'Osservatorio sulla ricostruzione, l'attività di intervento sul patrimonio edilizio danneggiato dal sisma del 1997 ha fatto segnare ulteriori progressi con la conclusione di altri 643 cantieri. Alla fine del 2004 era stato completato il 76,4 per cento delle opere, mentre il 10,3 per cento, rientrante in prevalenza nella categoria dei "progetti integrati di recupero", doveva ancora essere avviato. L'ammontare di risorse erogate nell'anno è stato pari a 506 milioni di euro (497 nel 2003) e ha elevato il totale dei fondi distribuiti (2.806 milioni di euro) al 54,4 per cento degli stanziamenti.

L'edilizia privata. – Il comparto dell'edilizia privata ha continuato a beneficiare del favorevole andamento degli investimenti nel segmento residenziale; il basso livello dei tassi di interesse, in particolare, ha contribuito a mantenere elevata la domanda presente nel mercato immobiliare. È invece proseguita la fase di difficoltà delle costruzioni a uso commerciale e industriale, che hanno risentito della debolezza degli investimenti delle imprese.

Sulla base delle prime anticipazioni del CRESME, gli investimenti nell'edilizia residenziale sono stati pari a 897 milioni di euro, in aumento del 3,2 per cento rispetto al 2003.

Dopo la diminuzione dell'anno precedente, nel 2004 il numero di comunicazioni pervenute al Ministero dell'Economia ai fini di detrazione delle spese per le opere di ristrutturazione edilizia è cresciuto dello 0,3 per cento; a partire dal gennaio 1998, sono state presentate complessivamente oltre 37 mila domande, con un'incidenza sul patrimonio abitativo occupato (12,0 per cento) superiore alla media nazionale (9,7 per cento).

Il mercato immobiliare. – Nel mercato immobiliare la domanda è rimasta nel 2004 sui livelli elevati raggiunti l'anno precedente. Secondo la periodica analisi di Scenari Immobiliari, il numero di negoziazioni di unità abitative è stato pari a circa 15 mila unità; il segmento più vivace è stato quello della seconda casa.

Secondo l'indice elaborato dalla Banca d'Italia sulla base delle informazioni del Consente Immobiliare, nel 2004 le quotazioni delle compravendite di abitazioni nuove o integralmente ristrutturate sono cresciute del 16,6 per cento nel comune di Perugia (4,2 per cento nel 2003) e del 6,6 in quello di Terni (8,2 per cento nel 2003); nel capoluogo di Regione, l'Osservatorio Nomisma ha rilevato mediamente un divario tra i prezzi domandati e offerti del 10,1 per cento e tempi di vendita pari a 3 mesi. Il mercato delle locazioni ha continuato a crescere soprattutto nel segmento di piccolo taglio; secondo le rilevazioni della locale Borsa Immobiliare, nel 2004 i prezzi sono aumentati del 2,3 per cento nel capoluogo regionale, mentre sono diminuiti del 4,2 per cento nel comune di Terni.

Negli ultimi anni sono risultati in forte crescita anche gli investimenti immobiliari effettuati in regione dall'estero; sulla base di una ricerca di Scenari Immobiliari, l'Umbria è risultata nel 2004 la quarta regione italiana per ammontare investito, con un'incidenza sul totale nazionale del 16 per cento (corrispondente a 80 milioni di euro; 12 per cento nel 2002).

I servizi

Il commercio. – Nel 2004 sono proseguite le difficoltà del settore, che continua a risentire della debolezza della spesa per consumi delle famiglie. Sulla base dei dati forniti dal Ministero delle Attività produttive, le vendite a prezzi correnti del commercio fisso al dettaglio sono aumentate in media dello 0,4 per cento (2,3 per cento nel 2003). La

dinamica ha riflesso il calo del comparto non alimentare (-0,5 per cento) e la decelerazione dell'alimentare (dal 6,1 all'1,9 per cento); la grande distribuzione (1,1 per cento, dal 3,4 del 2003) ha mantenuto un andamento più favorevole delle altre strutture di vendita (0,1 per cento).

Secondo i principali operatori della grande distribuzione, si sarebbe verificato uno spostamento della domanda di beni alimentari verso prodotti di minore qualità, che ha favorito l'espansione del fatturato delle rispettive reti di hard discount.

Il rallentamento dei consumi è stato in parte attenuato dagli acquisti di beni durevoli che, secondo l'Osservatorio Findomestic, sono cresciuti del 6,2 per cento; il comparto ha beneficiato dell'ulteriore espansione del credito al consumo. Sulla base dei dati dell'Associazione nazionale fra industrie automobilistiche (ANFIA), nel 2004 sono tornate a crescere sia le immatricolazioni di autovetture (4,8 per cento), sia quelle di veicoli commerciali (11,5 per cento).

I finanziamenti bancari a medio e lungo termine destinati all'acquisto di beni durevoli sono aumentati nel 2004 del 17,2 per cento (7,7 per cento nel 2003).

Secondo i dati forniti dal Ministero delle Attività produttive, al 1° gennaio 2004 la superficie di vendita del complesso delle unità della grande distribuzione era pari a 227 mila metri quadrati, di cui il 60,4 per cento riferibile ai supermercati (tav. B8). In rapporto alla popolazione residente, la superficie (268 metri quadrati ogni mille abitanti) si conferma superiore sia alla media nazionale, sia ai valori delle altre regioni del Centro.

Per le nuove aperture, l'attuale normativa regionale (in vigore dal 1999) presenta maggiori vincoli rispetto alle regioni limitrofe; i parametri stabiliti variano in funzione della dimensione del comune di insediamento e della presenza di altre unità commerciali ovvero di linee di comunicazione. Nel settore alimentare, le due grandi strutture (fino a 5.500 metri quadrati) originariamente pianificate, autorizzate nel 2001, non sono ancora state realizzate.

È restato negativo per il quarto anno consecutivo il saldo tra iscrizioni e cessazioni (-65 unità) presso il Registro delle imprese, in particolare per le società di persone attive nel commercio al dettaglio (-98 unità; tav. B7).

Il turismo. – Sulla base dei dati forniti dalla Regione Umbria, nel 2004 si è confermata la fase di difficoltà del settore; a fronte dell'incremento degli arrivi (1,6 per cento), le presenze si sono ridotte dello 0,6 per cento (-2,0 per cento nel 2003; tav. B9).

Il calo delle presenze è stato più elevato nel comprensorio ternano (-5,2 per cento) e in quello del lago Trasimeno, penalizzato dalla crisi idrica del 2003 (-2,1 per cento); la variazione è stata negativa anche a Perugia (-1,1 per cento), nonostante il successo della mostra sul "Perugino", tenutasi da marzo a settembre e a cui sono parzialmente riconducibili i maggiori arrivi (4,9 per cento).

La diminuzione delle presenze si è concentrata nella componente estera (-5,7 per cento) e ha riguardato soprattutto i turisti tedeschi e olandesi (rispettivamente -14,2 e -10,9 per cento), che rappresentano un terzo dei flussi stranieri; nonostante il rafforzamento dell'euro, sono tornate a crescere le presenze degli statunitensi (21,6 per cento), che hanno recuperato il calo successivo al settembre 2001. Diversamente dall'ultimo triennio, l'andamento è risultato meno favorevole nelle strutture extra-alberghiere (-1,1 per cento), rispetto alle alberghiere (-0,3 per cento).

Secondo i dati dell'Ufficio Italiano Cambi, tra il 2003 e il 2004 la spesa effettuata in Umbria da viaggiatori stranieri si è ridotta da 298 a 277 milioni di euro.

Sulla base di un'indagine di Unioncamere, il mercato turistico umbro si caratterizza, rispetto alla media nazionale, per una maggiore incidenza di turisti organizzati in gruppi; a tale peculiarità, che appare riconducibile all'inserimento della regione nel circuito del turismo culturale, corrisponde una permanenza media tradizionalmente contenuta (2,9 giorni).

GLI SCAMBI CON L'ESTERO

L'espansione sostenuta dell'economia mondiale ha favorito la ripresa delle esportazioni che, dopo la diminuzione dell'anno precedente (-2,8 per cento), sono cresciute a valori correnti del 9,0 per cento (tav. B10), beneficiando anche dell'incremento dei prezzi di alcuni tra i principali beni scambiati, in particolare dei prodotti in metallo; l'aumento delle vendite all'estero è stato ancora più elevato per le imprese manifatturiere (12,3 per cento).

Le esportazioni di prodotti agricoli sono diminuite del 55,2 per cento per le minori vendite di tabacchi grezzi e lavorati, oggetto di forti oscillazioni da un anno all'altro; le imprese regionali si occupano in prevalenza della fase di prima trasformazione, trasferendo poi il prodotto per le successive lavorazioni sulla base delle indicazioni fornite dalle multinazionali loro clienti.

Le esportazioni sono state sospinte dal settore dei metalli e prodotti in metallo (29,1 per cento), che da solo ha contribuito per oltre il 90 per cento all'incremento, e da quello dei mezzi di trasporto (30,6 per cento); dopo la flessione del 2003, sono risultate in parziale recupero le vendite dei prodotti del tessile abbigliamento (1,9 per cento; -9,6 per cento nel 2003) e delle macchine e apparecchi meccanici (3,3 per cento; -10,2 per cento nel 2003).

L'andamento degli scambi con l'estero per paese di destinazione è stato influenzato dalle politiche commerciali adottate dalle imprese del comparto dei metalli e prodotti in metallo. Le maggiori vendite sono state dirette prevalentemente verso il Messico, che ha accresciuto la quota sul complesso delle esportazioni regionali dal 5,3 al 7,7 per cento, risultando nel 2004 il quarto paese dopo Germania, Francia e Stati Uniti (tav. B11).

Nell'area dell'euro sono aumentate soprattutto le vendite verso la Francia e la Spagna (la relativa quota è salita rispettivamente al 10,5 e al 6,4 per cento); è proseguito l'incremento degli scambi diretti in Cina (12,7 per cento), mentre sono diminuiti quelli verso i paesi dell'Europa centro orientale (-10,5 per cento), penalizzati dalle minori esportazioni di prodotti agricoli.

L'apprezzamento della valuta, unitamente all'aumento dei prezzi di alcune materie prime utilizzate dall'industria regionale, ha sospinto la crescita delle importazioni (13,2 per cento); i paesi esterni all'area dell'euro hanno contribuito per il 70,8 per cento ai maggiori acquisti.

Internazionalizzazione. – Sulla base dell'indagine della Banca d'Italia, negli ultimi anni è cresciuto l'interesse delle imprese industriali umbre a svolgere all'estero, tramite proprie unità ovvero tramite società controllate (anche congiuntamente), attività di produzione, commercializzazione, studio e assistenza post-vendita. Le imprese che hanno già attivato piani della specie hanno generalmente dimensioni più elevate della media del settore di appartenenza in termini di fatturato e di dipendenti.

La modalità d'intervento più diffusa per le iniziative di tipo produttivo è l'acquisizione di una partecipazione di controllo in una società già esistente; solo in un quinto circa dei casi è stato realizzato un nuovo insediamento industriale. I rami di attività economica che

presentano una maggiore frequenza di operazioni con l'estero sono la meccanica e i metalli e prodotti in metallo; sono risultate invece poco numerose le iniziative effettuate nel comparto del tessile abbigliamento e in quello alimentare. Le operazioni sono state generalmente di ammontare contenuto rispetto alle dimensioni delle imprese coinvolte; la quota di fatturato realizzata all'estero è stata nel 2004 pari al 14,3 per cento del totale, mentre l'incidenza sui volumi di attività del complesso degli investimenti diretti all'estero (IDE) effettuati nei diversi anni è stata del 16,7 per cento (tav. 1). Le iniziative di importo più elevato sono riconducibili a poche imprese, concentrate nei settori delle altre manifatture, dei metalli e prodotti in metallo e della lavorazione dei minerali non metalliferi.

Tav. 1

IDE E FATTURATO PRODOTTO ALL'ESTERO PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA: QUOTA SUL TOTALE DI INVESTIMENTI E FATTURATO (1)
(valori percentuali)

Ramo di attività	Incidenza investimento all'estero (2)	Incidenza fatturato all'estero
Metalli e prodotti in metallo	5,1	29,4
Lavorazione dei minerali non metalliferi	29,1	4,9
Prodotti chimici, in gomma e plastica	0,4	4,5
Meccanica (3)	4,3	11,4
Prodotti alimentari	1,4	6,1
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	5,4	9,9
Altre manifatture	9,0	35,3
Totale	16,7	14,3

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) L'incidenza è calcolata con riferimento al complesso del fatturato e degli investimenti realizzato nel 2004 in Italia e all'estero (da unità produttive di proprietà e/o controllate); sono escluse le iniziative di commercializzazione. – (2) IDE cumulati effettuati nel periodo 1998-2004. – (3) Comprende le sottosezioni Ateco DK, DL e DM.

Le principali motivazioni sottostanti agli interventi di tipo produttivo sono risultate la vicinanza al mercato di sbocco (68 per cento), talvolta anche su sollecitazione di un cliente primario, seguita dal contenimento dei costi (24 per cento) e dalla vicinanza al mercato di approvvigionamento (8 per cento). La ripartizione per area geografica delle iniziative evidenzia che mentre quelle motivate dalla vicinanza del mercato di sbocco hanno un'ampia diffusione, quelle effettuate con l'obiettivo di ridurre i costi sono concentrate in un numero limitato di paesi (in particolare dell'Europa centro orientale, dell'Africa e dell'America centrale e meridionale).

Nel complesso, secondo quanto riferito dalle aziende, l'attivazione dei processi di internazionalizzazione non ha sinora avuto riflessi significativi sulle strutture localizzate in Italia, in termini di chiusura

ovvero di ristrutturazione delle unità produttive; circa un quarto delle imprese ha riferito che a seguito di tali iniziative alcuni fornitori nazionali sono stati sostituiti con fornitori esteri.

I programmi delle imprese per il prossimo triennio indicano un'intensificazione delle attività all'estero. Sulla base dell'indagine condotta ne verrebbero avviate 15, di cui 5 facenti capo ad aziende che non hanno attualmente in essere alcun intervento; le motivazioni principali indicate dalle aziende sono la ricerca di nuovi mercati di sbocco e l'ampliamento degli insediamenti già presenti.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Secondo la nuova indagine sulle forze di lavoro dell'Istat, nella media del 2004 il numero degli occupati è risultato pari a 340 mila unità, con un incremento del 2,9 per cento sull'anno precedente (tav. B12).

Il tasso di occupazione della popolazione con età compresa tra 15 e 64 anni è cresciuto dal 60,9 al 61,4 per cento, al di sopra del livello medio nazionale e del Centro (rispettivamente: 57,4 per cento e 60,9 per cento); esso è pari al 71,1 per cento per la componente maschile e al 51,7 per quella femminile.

La valutazione delle recenti tendenze dell'occupazione e della disoccupazione richiede notevole cautela, in considerazione delle rilevanti innovazioni metodologiche apportate dall'Istat con la nuova Indagine sulle Forze di Lavoro, avviata nel 2004.

La composizione degli occupati ha evidenziato per l'Umbria una maggiore incidenza dell'industria (31,2 per cento del totale) rispetto alla media nazionale, mentre è risultato inferiore il peso dell'agricoltura (3,8 per cento). Secondo i dati dell'indagine della Banca d'Italia, l'occupazione è aumentata nell'industria dello 0,5 per cento; alla crescita degli addetti dei comparti della meccanica e della lavorazioni di minerali non metalliferi si è contrapposto il calo di quelli dei metalli e prodotti in metallo.

Il ricorso alle forme di lavoro flessibili è stato molto eterogeneo nei settori produttivi, risentendo del diverso andamento degli ordinativi. Sulla base dell'indagine della Banca d'Italia, alla fine del 2004 il numero di dipendenti con contratto a tempo determinato era diminuito dell'11,0

per cento rispetto alla fine dell'anno precedente; l'incidenza sull'occupazione complessiva è scesa dal 10,9 al 9,7 per cento. Nello stesso periodo è invece cresciuto il ricorso al lavoro interinale; il numero delle relative ore è raddoppiato, in particolare nelle aziende per le quali il livello della produzione è stato superiore alle attese.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia, alla fine del 2004 il 35,6 per cento dei rapporti regolati nel dicembre 2003 da un contratto di collaborazione coordinata e continuativa risultava ancora in essere, il 34,6 per cento era stato trasformato in contratti di lavoro a progetto, il 9,1 per cento in rapporti di lavoro dipendente e il 18,8 per cento era stato definitivamente interrotto.

Sulla base del numero di posizioni aperte presso l'INPS, alla fine di marzo 2005 i collaboratori coordinati e continuativi erano cresciuti in Umbria del 14,2 per cento rispetto al febbraio 2004 (24,5 per cento nei 12 mesi precedenti).

Nel 2004 i lavoratori extra-comunitari impiegati dalle imprese manifatturiere umbre sono aumentati del 17,1 per cento rispetto all'anno precedente; l'incidenza sul totale degli occupati è salita al 2,2 per cento.

L'impiego di immigrati è risultato più elevato per le mansioni di profilo medio-basso e per le lavorazioni usuranti, rispetto alle quali le aziende continuano a manifestare difficoltà nel reperimento di manodopera locale.

La disoccupazione, l'offerta di lavoro e la cassa integrazione guadagni

Secondo l'indagine dell'Istat, nel 2004 le forze di lavoro sono cresciute del 2,0 per cento, risultando mediamente pari a 360 mila unità.

Nella media annua, il tasso di attività riferito alla popolazione con età compresa tra 15 e 64 anni è rimasto stabile al 65,2 per cento.

Le persone in cerca di occupazione sono diminuite del 10,1 per cento. Il tasso di disoccupazione medio è sceso al 5,7 per cento (6,5 per cento nel 2003), risultando pari al 3,8 per cento per la componente maschile e all'8,3 per quella femminile.

Il tasso di disoccupazione della provincia di Terni (6,1 per cento) si è confermato superiore a quello di Perugia (5,5 per cento).

Le difficoltà attraversate da alcuni comparti del tessuto produttivo

regionale si sono tradotte in un maggior ricorso agli ammortizzatori sociali. Secondo i dati forniti dall'INPS, nel 2004 il totale delle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni è aumentato dell'11,3 per cento (tav. B13).

L'aumento ha riflesso i maggiori interventi di carattere straordinario richiesti sia nell'industria in senso stretto (37,2 per cento), in particolare dalle imprese della chimica, dell'abbigliamento e dell'alimentare, sia nei servizi dei trasporti e comunicazioni (148 mila ore nel 2004; nessun intervento nel 2003). La componente ordinaria è invece diminuita dell'11,9 per cento, soprattutto per effetto del minore ricorso da parte delle imprese meccaniche (-52,6 per cento).

L'incremento della CIG è riconducibile per intero alla provincia di Perugia (19,7 per cento); gli interventi sono diminuiti del 9,7 per cento in provincia di Terni.

In relazione allo stato di crisi attraversato da molte imprese del tessile abbigliamento e considerate le relative ricadute in termini occupazionali, con il Decreto Ministeriale del 27 gennaio 2005 è stato recepito il contenuto dell'accordo stipulato il 30 giugno 2004 tra la Regione Umbria e le parti sociali presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali; in favore dei lavoratori dipendenti delle società ombre operanti nel comparto, in particolare, è stata deliberata la concessione del trattamento straordinario di integrazione salariale e di mobilità, anche in mancanza dei requisiti da legge (ad esempio per imprese con un numero di occupati inferiore a 15). Il provvedimento prevede interventi fino a complessivi 9 milioni di euro, per un numero massimo di 1.500 lavoratori sospesi dall'attività ovvero operanti a orario ridotto per un periodo medio, anche non continuativo, di quattro mesi.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Nel 2004 i prestiti alla clientela residente in Umbria sono aumentati del 7,8 per cento (tav. 2); la crescita è risultata superiore all'anno precedente (3,7 per cento) e ha continuato a concentrarsi nella componente a medio e a lungo termine (11,7 per cento), sostenuta dai finanziamenti connessi con il comparto immobiliare, mentre si è confermata stazionaria quella a breve (-0,1 per cento).

Tav. 2

PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese						Famiglie		Totale
			Finanziarie di partecipazione	Società non finanziarie			Consumatrici	Imprese individuali			
				di cui:							
				Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi					
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (2)											
2002	-5,3	16,4	2,4	73,0	2,3	-6,1	-1,0	11,6	10,6	12,0	5,8
2003	-4,7	-26,0	5,2	124,0	4,8	2,4	4,4	7,6	2,9	6,0	3,7
2004	-5,3	-2,2	6,6	51,0	6,4	5,2	9,8	7,2	13,5	6,3	7,8
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (3)											
dic. 2002	3,9	7,9	7,5	8,9	7,5	6,5	8,2	7,5	9,4	10,3	7,8
dic. 2003	2,6	9,3	6,7	4,1	6,7	6,1	8,9	6,8	8,6	9,7	6,9
dic. 2004	2,9	3,2	6,5	4,9	6,6	5,8	8,2	6,8	8,7	10,0	6,8

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

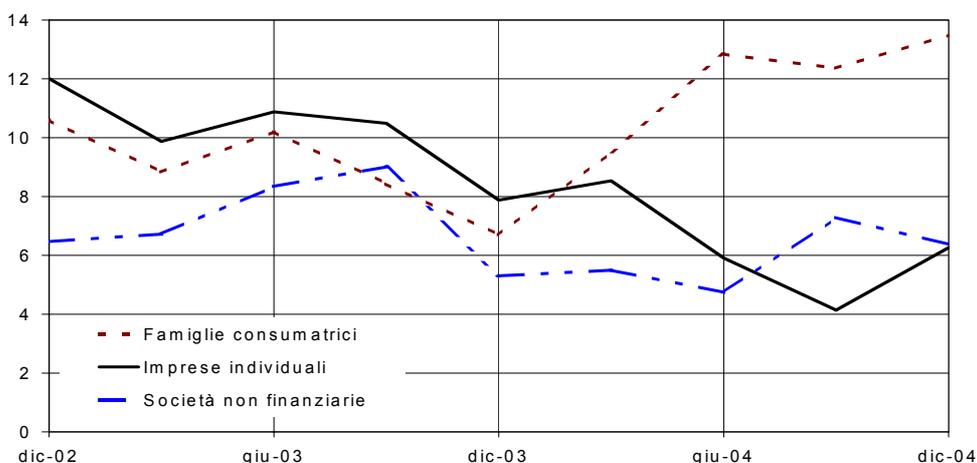
(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Sono considerate le sole operazioni in euro e in valute dell'area euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. A decorrere dal 2004 la rilevazione sui tassi è stata rivista; i dati non sono pertanto confrontabili con quelli degli anni precedenti.

Nel biennio 2002-2003 l'andamento dell'aggregato era stato influenzato dalla realizzazione di talune operazioni di cartolarizzazione e dalla modifica delle modalità di finanziamento di alcune delle principali aziende operanti in regione; al netto di tali operazioni, non considerate anche nelle successive analisi, nel 2003 i prestiti sarebbero aumentati del 5,2 per cento (8,4 per cento nel 2002; fig. 3).

Fig. 3

PRESTITI BANCARI PER SETTORE

(variazioni percentuali sui dodici mesi)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Le società non finanziarie e le imprese individuali. – I finanziamenti bancari al comparto produttivo sono cresciuti del 6,4 per cento (5,7 per cento nel 2003); l'accelerazione ha interessato solo le società non finanziarie (dal 5,3 al 6,4 per cento), mentre sono risultati in rallentamento i prestiti alle imprese individuali (dal 7,9 al 6,3 per cento).

I crediti all'industria in senso stretto sono aumentati del 5,2 per cento (2,6 per cento nel 2003) e sono stati sostenuti da quelli destinati ai rami dei prodotti energetici (33,8 per cento), in particolare per il finanziamento di interventi nella gestione dei servizi idrici, e dei prodotti alimentari e del tabacco (6,2 per cento); sono invece diminuiti i prestiti ai comparti dei minerali e prodotti non metallici (-2,0 per cento), della carta, stampa ed editoria (-1,4 per cento) e dei prodotti tessili (-0,2 per cento).

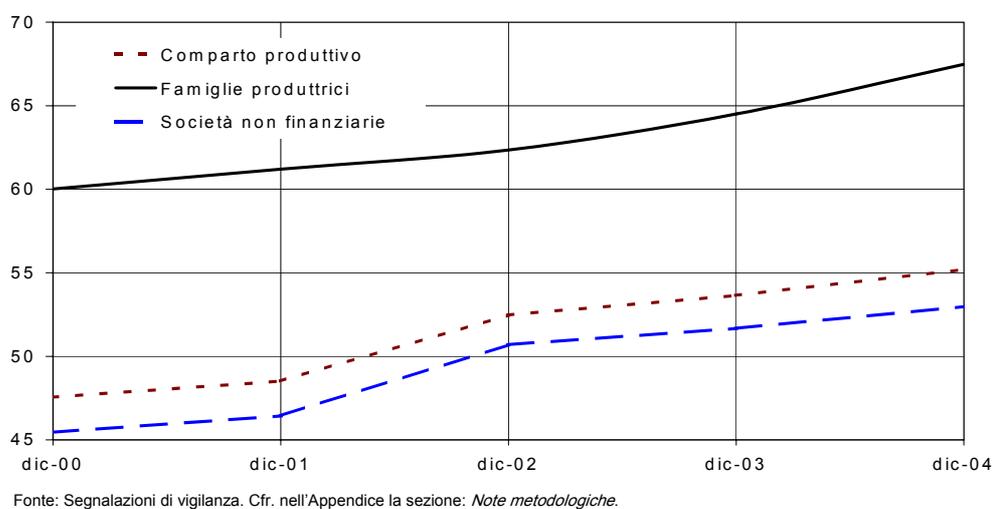
La fase di debolezza degli investimenti, unitamente a un più elevato autofinanziamento, ha continuato a riflettersi in una bassa domanda di finanziamenti a lunga scadenza destinati all'acquisto di macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto; il flusso annuo di nuove erogazioni è stato inferiore del 19,1 per cento rispetto al 2003.

Il credito alle imprese delle costruzioni ha accelerato al 9,8 per cento (4,8 per cento nel 2003), sospinto ancora dal positivo andamento degli investimenti nell'edilizia; sono aumentati i prestiti alle società che operano nell'edilizia residenziale (11,0 per cento) e nelle opere pubbliche (12,4 per cento), mentre le difficoltà evidenziate dal comparto dei fabbricati non residenziali si sono riflesse nella diminuzione dei relativi finanziamenti (-1,4 per cento).

Hanno decelerato anche nel 2004 i prestiti al settore dei servizi (dall'8,4 al 7,2 per cento), in particolare nel commercio (dal 7,6 al 5,7 per cento) e negli alberghi e pubblici esercizi (dall'11,1 al 6,1 per cento); il credito agli altri servizi destinabili alla vendita (9,4 per cento) ha continuato a essere sostenuto da quello concesso alle società legate al mercato immobiliare.

Fig. 4

INCIDENZA DEI PRESTITI A MEDIO E A LUNGO TERMINE SUL TOTALE
(valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

È proseguito l'allungamento delle scadenze dei debiti bancari, favorito dal basso livello dei tassi di interesse a medio e a lungo termine. L'incidenza degli impieghi della specie sul totale è salita al 55,2 per cento (53,6 per cento nel 2003) e ha interessato sia le società non finanziarie (dal 51,7 al 53,0 per cento), sia le imprese individuali (dal 64,5 al 67,5 per cento; fig. 4).

Le segnalazioni per classe di utilizzato del prestatore inviate alla Centrale dei rischi evidenziano che il tasso di crescita degli impieghi alle piccole (tra 75 e 500 mila euro; 7,2 per cento) e alle grandi imprese (utilizzato oltre 2,5 milioni di euro; 9,7 per cento) è risultato superiore a

quello delle medie aziende (5,2 per cento).

Nel 2004 sono tornati a crescere i finanziamenti erogati da banche e società finanziarie nelle forme tecniche del leasing (11,8 per cento) e del factoring (20,8 per cento); alla fine dell'anno i prestiti concessi dagli intermediari finanziari specializzati iscritti all'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario rappresentavano rispettivamente il 75,7 e l'87,5 per cento del mercato (77,1 e 90,3 per cento nel 2003).

Le famiglie consumatrici. - I finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno continuato a espandersi a ritmi elevati (13,5 per cento, 6,7 nel 2003); la quota sul totale dei prestiti bancari è salita costantemente nell'ultimo triennio (dal 39,2 al 43,7 per cento).

Alla fine del 2004 le famiglie avevano in essere debiti nei confronti di intermediari creditizi per un importo pari al 41,2 per cento (36,0 per cento nel 2001) del complesso delle somme depositate dalle stesse presso il sistema bancario sotto forma di depositi e obbligazioni.

I finanziamenti sono stati sospinti dalla domanda di mutui per l'acquisto della casa (17,7 per cento), favorita anche dall'allungamento della durata media dei contratti, e di credito al consumo, cresciuto sia nella componente bancaria (16,3 per cento), sia in quella delle società finanziarie (22,7 per cento), che coprono il 33,3 per cento del mercato.

I mutui erogati sono in prevalenza indicizzati ai tassi del mercato monetario, che consentono di pagare rate iniziali più contenute rispetto ai finanziamenti a tasso fisso; per limitare i connessi rischi di mercato in capo ai mutuatari, si è intensificato il ricorso a tassi misti, nei quali il cliente può scegliere periodicamente se passare dal tasso variabile a quello fisso.

Anche in relazione alla diminuzione dei prestiti concessi nella forma tecnica del conto corrente (-3,5 per cento), nel dicembre del 2004 il comparto a medio e a lungo termine rappresentava l'89,1 per cento dell'indebitamento totale delle famiglie (84,9 per cento nel 2003).

Le condizioni di offerta. - Le condizioni di offerta del credito sono rimaste generalmente favorevoli; nel corso del 2004 si è esaurita la tendenza alla riduzione dei tassi di interesse sui prestiti, che si sono comunque mantenuti su livelli storicamente ridotti.

Alla fine del mese di dicembre il tasso di interesse sui prestiti a breve termine era pari al 6,8 per cento (6,6 per cento a marzo 2004); il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sulle operazioni con durata superiore all'anno accese nel trimestre è salito nello stesso periodo di 0,4

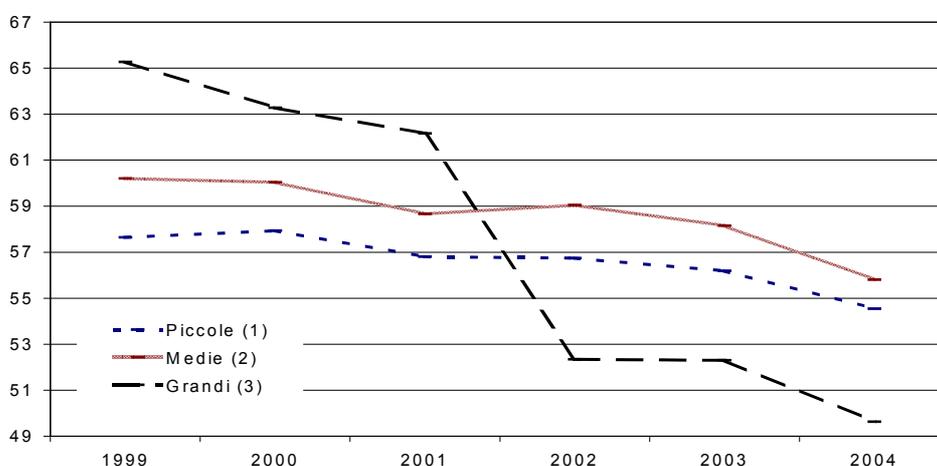
punti percentuali, al 4,4 per cento (tav. C7).

I tassi di interesse sui prestiti a breve termine sono risultati stazionari per le società non finanziarie, mentre sono aumentati di 0,4 punti percentuali per le imprese individuali (al 10,0 per cento) e di 0,9 per le famiglie consumatrici (all'8,7 per cento).

Fig. 5

GRADO DI UTILIZZO DELLE LINEE DI CREDITO PER CLASSE DIMENSIONALE DELLE IMPRESE

(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Utilizzato compreso tra 75 e 500 migliaia di euro. - (2) Utilizzato compreso tra 0,5 e 2,5 milioni di euro. - (3) Utilizzato superiore a 2,5 milioni di euro.

Il grado di utilizzo delle linee di credito bancarie a revoca e autoliquidanti è sceso per il comparto produttivo dal 54,7 al 52,3 per cento; i margini disponibili sugli affidamenti sono risultati ampi per tutte le categorie dimensionali (fig. 5). L'incidenza degli sconfinamenti sul credito utilizzato è scesa al 6,2 per cento (8,3 per cento nel 2003), con valori pari al 4,3 per cento per le grandi aziende, al 6,9 per le medie e al 10,4 per le piccole. Anche in relazione all'allungamento della durata, la quota dei prestiti assistiti da garanzie reali ha continuato a crescere (40,3 per cento, dal 39,6), in particolare per le piccole (48,9 per cento, dal 46,5) e le medie imprese (45,2 per cento, dal 43,1).

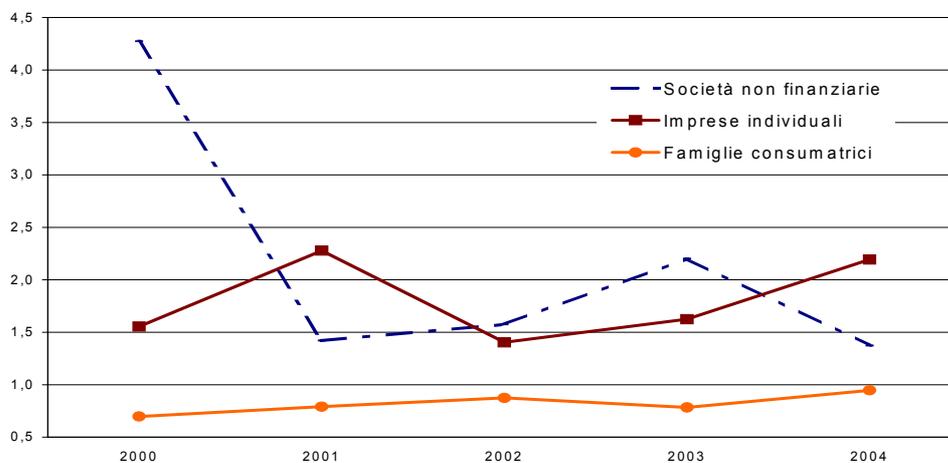
I prestiti in sofferenza

Nel 2004 il tasso di decadimento, rappresentato dalla quota di impieghi vivi che nel corso dell'anno sono passati in sofferenza rettificata, è diminuito dall'1,6 all'1,3 per cento.

Nel comparto produttivo l'indicatore è migliorato per le società non finanziarie (dal 2,2 all'1,4 per cento), penalizzate nel 2003 dal deterioramento della situazione economica e finanziaria di alcuni grandi prenditori, mentre è peggiorato per le imprese individuali (dall'1,6 al 2,2 per cento), che hanno evidenziato maggiori difficoltà nell'attuale fase congiunturale; il tasso di decadimento dei crediti alle famiglie consumatrici è salito allo 0,9 per cento (0,8 per cento nel 2003; fig. 6).

Fig. 6

TASSO DI DECADIMENTO (valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Dopo il picco del 2003, il tasso di decadimento è tornato su valori prossimi alla media degli ultimi anni per le imprese operanti nelle branche di attività economica dei prodotti alimentari e del tabacco (1,3 per cento) e della carta, stampa ed editoria (0,6 per cento); l'indicatore è invece aumentato nei servizi dei trasporti interni (7,3 per cento), nei prodotti chimici (5,2 per cento) e nelle macchine agricole e industriali (5,0 per cento).

Nella media del periodo 1999-2003, il tasso di decadimento è risultato generalmente più elevato nei rami di attività economica dell'industria caratterizzati da una struttura finanziaria meno patrimonializzata (edilizia, alimentare, tessile abbigliamento).

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(valori percentuali)

Periodi	Società finanziarie e assicurative	Imprese						Famiglie		Totale
		Finanziarie di partecipazione	Società non finanziarie			Consumatrici	Imprese individuali			
			di cui:							
			Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi					
Variazioni delle sofferenze sul periodo corrispondente										
2002	-47,3	15,0	-20,6	16,9	18,8	17,5	22,6	14,0	10,7	13,7
2003	-3,6	21,8	0,3	22,5	29,2	10,5	27,8	7,7	11,6	17,0
2004	13,0	7,1	-32,6	8,2	1,1	10,2	18,7	11,9	8,7	8,3
Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (2)										
2002	1,0	5,8	::	5,6	5,4	11,4	3,7	4,1	8,8	5,3
2003	1,3	6,6	::	6,5	6,7	12,0	4,4	4,3	9,2	5,9
2004	1,5	6,7	::	6,6	6,5	12,0	4,8	4,3	9,4	6,0

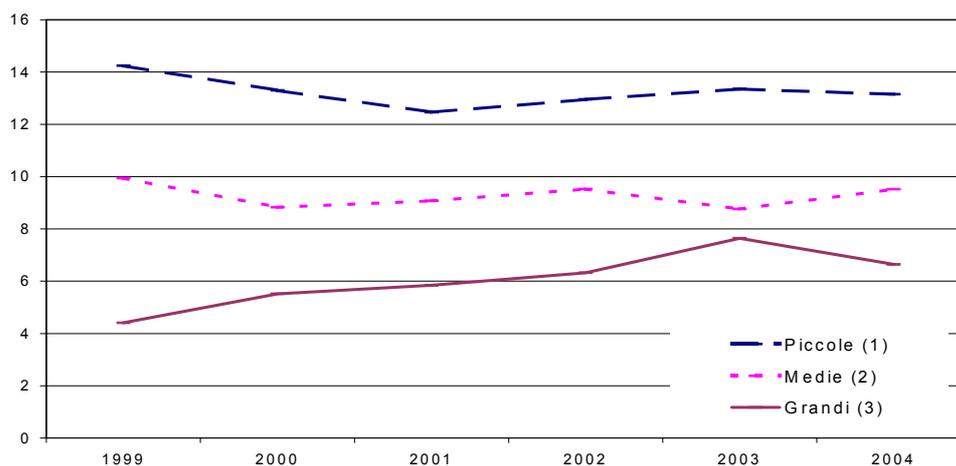
Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. - (2) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza.

Fig. 7

RAPPORTO TRA SOFFERENZE E PRESTITI PER CLASSE DI UTILIZZATO DELL'IMPRESA

(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Prenditori con utilizzato tra 75 e 500 migliaia di euro. - (2) Prenditori con utilizzato tra 0,5 e 2,5 milioni di euro. - (3) Prenditori con utilizzato superiore a 2,5 milioni di euro.

La consistenza delle sofferenze del sistema bancario nei confronti di prenditori umbri è cresciuta dell'8,3 per cento (tav. 3); è aumentata anche l'esposizione verso clientela in temporanea difficoltà (5,2 per

cento), in particolare nei confronti delle famiglie consumatrici (14,1 per cento).

Le segnalazioni inviate dagli intermediari bancari e finanziari evidenziano che il rapporto tra le sofferenze e i prestiti superiori alla soglia di censimento (75 mila euro) è sceso dal 9,2 all'8,8 per cento; il miglioramento si è concentrato sui prenditori di maggiore dimensione (dal 7,6 al 6,6 per cento), mentre l'indicatore è salito al 9,5 per cento per le medie aziende (8,8 per cento nel 2003; fig. 7).

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Nel corso del 2004 i risparmiatori umbri hanno mantenuto un orientamento prudente nelle proprie decisioni di investimento, preferendo attività caratterizzate da basso profilo di rischio ed elevata liquidità, anche in relazione al livello contenuto dei tassi di interesse che rende modesto il costo opportunità della detenzione di strumenti monetari.

Tav. 4

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)				
	Conti correnti	Pronti contro termine			
Famiglie consumatrici					
2002	4,6	7,6	20,0	29,5	11,0
2003	1,7	9,4	-24,7	3,5	2,3
2004	3,3	4,9	9,7	3,4	3,3
Totale					
2002	6,4	7,5	28,2	25,8	11,1
2003	3,8	8,6	-5,0	5,9	4,4
2004	0,2	4,5	-26,3	3,0	1,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

La raccolta bancaria nei confronti delle famiglie consumatrici ha accelerato al 3,3 per cento (2,3 per cento nel 2003); l'aggregato è stato sostenuto dal maggiore ricorso alle operazioni pronti contro termine (9,7 per cento), quale strumento di impiego temporaneo delle disponibilità liquide in attesa di definire strategie di investimento a medio e a lungo

termine, e dai conti correnti, che hanno mantenuto un elevato ritmo di crescita (4,9 per cento; tav. 4). I tassi di interesse passivi sui conti correnti liberi sono rimasti stazionari (0,8 per cento; tav. C7).

Il rallentamento della raccolta bancaria complessiva (dal 4,4 all'1,0 per cento) è per la quasi totalità riconducibile al mancato rinnovo di alcune operazioni di ammontare elevato condotte con intermediari finanziari, che ha determinato la diminuzione del 26,3 per cento dei pronti contro termine; le obbligazioni sono aumentate del 3,0 per cento (5,9 per cento nel 2003).

Dai dati sui collocamenti di valori mobiliari effettuati dagli intermediari della regione presso il pubblico si rileva un crescente interesse della clientela verso i titoli step up, nei quali il rendimento previsto dal parametro di riferimento viene aumentato in misura predefinita durante la vita del titolo; la relativa incidenza sul totale dei collocamenti è salita al 47,0 per cento (16,9 per cento nel 2003), mentre è ulteriormente scesa la quota delle emissioni a tasso fisso (25,9 per cento; 54,3 per cento nel 2002).

Si è confermata elevata l'attrazione esercitata dai prodotti assicurativi; sulla base dell'indagine della Banca d'Italia condotta presso gli intermediari regionali, anche nel 2004 le banche ombre hanno potenziato l'attività di collocamento dei prodotti assicurativi; i premi raccolti sono cresciuti del 27,4 per cento.

I titoli detenuti dalla clientela e depositati in custodia presso le banche (al valore nominale e al netto delle obbligazioni bancarie) sono diminuiti del 4,4 per cento (-13,6 per cento nel 2003; tav. C6), risentendo della contrazione dei titoli di Stato (-8,3 per cento) e delle obbligazioni emesse da soggetti diversi da banche (-23,7 per cento); dopo la flessione del precedente biennio, nel 2004 è lievemente cresciuta la componente azionaria (3,1 per cento). Le gestioni patrimoniali sono aumentate del 2,1 per cento (-16,6 per cento nel 2003).

La raccolta netta dei fondi comuni di investimento di diritto italiano è diventata negativa per 132 milioni di euro (positiva per 381 nel 2003); il deflusso netto di risparmio ha interessato tutti i comparti, con l'eccezione dei fondi flessibili.

La struttura del sistema finanziario

Nel 2004 il numero delle banche che operano in Umbria con proprie dipendenze è aumentato da 45 a 48 unità; si è ulteriormente ampliata la rete di vendita degli intermediari (tav. C8), con l'eccezione dei canali distributivi maggiormente connessi con l'industria del risparmio gestito, sui quali si sono riflesse le difficoltà del comparto.

Alla fine del mese di dicembre gli sportelli bancari in attività avevano raggiunto le 530 unità (524 nel 2003); in rapporto alla popolazione residente il numero delle dipendenze (6,4 ogni 10.000 abitanti, a fronte dei 6,3 dell'anno precedente) era superiore alla media nazionale.

Per la prima volta dalla sua istituzione, è diminuito il numero degli iscritti alla sezione regionale dell'albo dei promotori finanziari (1.317; -7,2 per cento); si è ridotto di 3 unità anche il numero dei negozi finanziari (47 unità).

Tav. 5

UTENTI DI SERVIZI DI HOME, PHONE E CORPORATE BANKING (1)
(unità)

Voci	Numero di clienti		
	2002	2003	2004
Home banking	49.703	53.837	57.123
<i>di cui: con funzioni dispositive</i>	<i>41.626</i>	<i>43.466</i>	<i>45.061</i>
Corporate banking	14.943	13.579	15.862
<i>di cui: con funzioni dispositive</i>	<i>11.694</i>	<i>9.360</i>	<i>10.481</i>
Phone banking	66.185	84.666	113.290
<i>di cui: con funzioni dispositive</i>	<i>45.693</i>	<i>53.756</i>	<i>71.119</i>
- per servizi alle famiglie	64.563	80.849	109.987
- per servizi a enti o imprese	1.622	3.817	3.303
Totale	130.831	152.082	186.275

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo.

È proseguito a ritmi sostenuti la diffusione dei servizi bancari a distanza: il numero degli utenti di *home, corporate e phone banking* ha superato le 186 mila unità, con una crescita del 22,5 per cento (16,2 per cento nel 2003). L'utilizzo di tali servizi si è intensificato sia da parte delle imprese (10,2 per cento), sia da parte delle famiglie (24,1 per cento), che ricorrono in prevalenza al canale telefonico (110 mila utilizzatori a fronte dei 57 mila dei canali telematici; tav. 5).

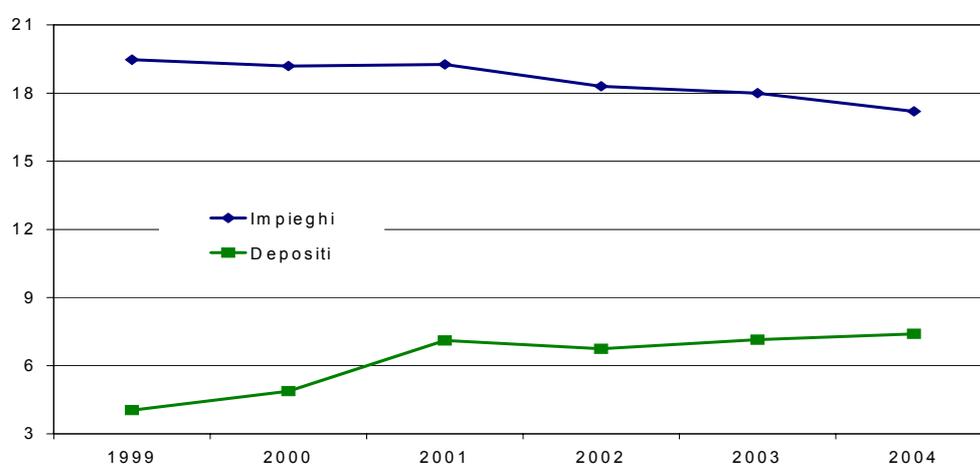
I punti di accesso al sistema dei pagamenti sono ulteriormente aumentati; l'incremento è stato pari al 7,8 per cento per il numero di dispositivi POS (a oltre 18 mila unità) e al 3,1 per cento per gli ATM (a 669 unità).

La quota di sportelli detenuta dalle 13 banche con sede in Umbria è scesa dal 61,8 per cento al 61,5. Nel 2004 gli intermediari regionali hanno continuato a elevare le proprie quote di mercato per gli impieghi

(dal 44,2 al 44,7 per cento), con particolare riferimento al comparto delle piccole (dal 57,1 al 58,2 per cento) e delle medie imprese (dal 50,5 al 52,3 per cento). Si sono invece ridotte le quote relative ai depositi (dal 60,9 al 60,7 per cento).

Fig. 8

**QUOTE DI DEPOSITI E IMPIEGHI INTERMEDIATE DA SPORTELLI
BANCARI LOCALIZZATI AL DI FUORI DELLA REGIONE**
(valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

L'ulteriore espansione dei canali distributivi alternativi allo sportello ha favorito un incremento delle quote di depositi (dal 7,1 al 7,4 per cento) della clientela umbra intermediati da dipendenze bancarie situate fuori regione; i maggiori depositi sono quasi interamente riconducibili a intermediari che operano attraverso l'*home* e il *phone banking*. Hanno continuato invece a ridursi le quote relative ai prestiti (dal 18,0 al 17,2 per cento; fig. 8).

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: quando i dati non sono significativi.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2003
- » B2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2002
 - » B3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2002
 - » B4 Principali prodotti agricoli
 - » B5 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
 - » B6 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
 - » B7 Imprese attive, iscritte e cessate
 - » B8 Struttura della grande distribuzione
 - » B9 Movimento turistico
 - » B10 Commercio con l'estero (cif-fob) per branca
 - » B11 Commercio con l'estero (cif-fob) per paese o area
 - » B12 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
 - » B13 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Raccolta e prestiti delle banche
- » C2 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
 - » C3 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
 - » C4 Prestiti delle banche per branca di attività economica
 - » C5 Sofferenze delle banche per branca di attività economica
 - » C6 Titoli in deposito presso le banche
 - » C7 Tassi di interesse bancari
 - » C8 Struttura del sistema finanziario

VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2003 (1)*(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

Settori e voci	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1999	2000	2001	2002	2003
Agricoltura, silvicoltura e pesca	458	3,3	6,6	2,8	-9,4	-0,1	-10,8
Industria	4.024	29,1	4,8	4,7	1,8	1,5	-1,2
<i>industria in senso stretto</i>	3.243	23,5	5,2	4,9	0,2	2,4	-2,3
<i>costruzioni</i>	780	5,6	3,2	3,7	9,0	-2,3	3,9
Servizi	9.334	67,6	3,2	3,4	2,6	-1,3	0,2
Totale valore aggiunto	13.816	100,0	3,8	3,7	1,8	-0,4	-0,6
PIL	14.476	-	3,1	3,6	1,4	-0,5	-0,4
PIL pro capite (2)	16,9	-	2,9	3,1	0,9	-1,0	-1,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat; i dati relativi al PIL pro capite successivi al 2000 sono di fonte Svimez.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. I dati relativi al 2003 sono ancora provvisori.

- (2) Migliaia di euro.

**VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA
PER BRANCA NEL 2002 (1)**

(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1998	1999	2000	2001	2002
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	435	14,6	-8,3	-3,4	18,1	5,5	5,4
Prodotti tessili e abbigliamento	392	13,1	-0,6	-3,2	7,8	4,6	-10,5
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	14	0,5	-13,8	-5,2	-30,2	-9,5	-8,0
Carta, stampa ed editoria	198	6,6	9,2	8,6	14,6	-5,0	-2,0
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	236	7,9	-2,8	11,7	-4,2	-8,2	9,9
Lavorazione di minerali non metalliferi	345	11,5	-3,7	10,6	7,4	-0,1	0,9
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	542	18,1	-5,4	1,5	-2,9	3,2	5,7
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	478	16,0	7,0	8,5	6,8	3,5	4,1
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	349	11,7	3,2	15,3	7,3	-4,7	5,3
Totale	2.988	100,0	-1,3	4,9	5,9	0,8	2,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2002 (1)*(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1998	1999	2000	2001	2002
Commercio e riparazioni	1.911	20,4	5,6	1,8	2,6	2,2	-4,6
Alberghi e ristoranti	535	5,7	-4,5	8,9	10,6	1,1	-2,2
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.082	11,6	11,2	2,1	-0,4	0,5	0,0
Intermediazione monetaria e finanziaria	704	7,6	5,9	2,1	10,0	-0,6	-11,8
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	2.362	25,4	-1,2	6,6	4,2	4,9	1,5
Pubblica amministrazione (3)	707	7,6	0,4	-0,1	-1,5	0,3	4,5
Istruzione	693	7,4	-0,7	-0,2	0,4	1,6	0,0
Sanità e altri servizi sociali	753	8,1	5,3	1,4	8,4	6,7	6,0
Altri servizi pubblici, sociali e personali	452	4,8	4,0	4,4	-2,6	4,8	-5,9
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	116	1,2	5,1	2,3	7,7	-2,1	-3,8
Totale	9.313	100,0	3,8	3,0	3,2	3,2	1,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

PRINCIPALI PRODOTTI AGRICOLI
(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali)

Voci	2004 (1)		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	7.241	126	30,5	1,6
di cui: <i>frumento tenero</i>	3.971	69	49,5	1,5
<i>frumento duro</i>	680	15	48,8	..
Piante da tubero, ortaggi	913	4	9,2	33,3
Coltivazioni industriali	2.492	44	6,3	-18,5
di cui: <i>tabacco</i>	217	-11,1
Coltiv. foraggere e altre coltiv. erbacee	15	133	87,5	-1,5
Coltivazioni arboree	1.353	46	47,2	..
di cui: <i>vino e mosto (2)</i>	1.078	17	32,8	..
<i>olio</i>	168	28	394,1	..

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori. - (2) Migliaia di ettolitri.

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2003.....	77,3	-7,5	-27,9	-6,2	-1,3	5,2
2004.....	76,5	-7,7	-22,9	-4,3	-2,7	4,3
2003 - I trim. ...	75,6	-9,7	-19,3	-5,5	-0,3	10,2
II ".....	77,4	-0,4	-20,8	-0,3	2,1	4,0
III ".....	76,7	-12,2	-37,7	-12,3	-2,5	7,0
IV ".....	79,3	-7,7	-33,9	-6,6	-4,4	-0,4
2004 - I trim. ...	76,7	-10,0	-33,7	-6,8	-7,1	3,7
II ".....	75,5	-8,0	-19,9	-7,0	-3,6	3,3
III ".....	76,9	-5,2	-18,7	-1,3	-0,9	2,6
IV ".....	77,0	-7,4	-19,2	-1,9	0,5	7,6
2005 - I trim. ...	75,4	-14,0	-21,6	-13,5	-11,0	7,6

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

**INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE
NELLE IMPRESE INDUSTRIALI**
(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2003		2004		2005 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti:						
<i>programmati</i>	121	-35,2	141	4,4	157	1,1
<i>realizzati</i>	141	-42,9	158	6,4		
Fatturato	142	1,9	160	11,9	160	8,5
Occupazione	142	1,3	158	0,5	158	0,7

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo.

IMPRESE ATTIVE, ISCRITTE E CESSATE
(unità)

Settori	Iscrizioni			Cessazioni			Attive a fine anno		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Agricoltura, silvicoltura e pesca	677	676	742	1.170	1.030	940	20.278	19.975	19.825
Industria in senso stretto	410	414	387	646	584	625	10.598	10.511	10.366
di cui: <i>tessili e abbigliamento</i>	82	89	82	198	181	178	2.176	2.071	1.979
<i>metalli e prod. in met.</i>	76	66	60	64	71	62	1.512	1.528	1.531
<i>alimentari</i>	67	55	62	74	59	71	1.415	1.431	1.452
<i>prodotti non metall.</i>	25	32	22	37	41	41	812	804	793
<i>meccanica</i>	18	24	28	35	30	28	599	591	616
Costruzioni	730	831	920	685	593	596	10.353	10.713	11.206
Commercio	1.222	1.039	1.198	1.319	1.217	1.263	20.429	20.468	20.572
di cui: <i>al dettaglio</i>	700	569	669	774	721	727	11.562	11.531	11.575
Alberghi e ristoranti	148	162	153	212	184	211	3.695	3.787	3.876
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	152	148	146	178	152	210	2.942	2.989	2.986
di cui: <i>trasporti terrestri</i>	127	128	104	155	136	179	2.607	2.627	2.586
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	366	323	323	380	317	323	5.556	5.808	6.073
Altri servizi	281	283	325	343	323	367	5.694	5.736	5.862
Imprese non classificate	1.777	1.761	1.828	497	349	329	387	338	307
Totale	5.763	5.637	6.022	5.430	4.749	4.864	79.932	80.325	81.073

Fonte: Unioncamere – Movimprese.

STRUTTURA DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE (1)*(unità e migliaia di metri quadrati)*

Voci	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Grandi Magazzini	35	33	31	64	53	55	504	576	569
Ipermercati	5	4	4	27	23	23	733	553	695
Supermercati	136	134	155	115	115	137	2.264	2.334	2.726
<i>Cash and carry</i>	5	4	4	14	12	12	52	53	57
Totale	181	175	194	220	203	227	3.553	3.516	4.047

Fonte: Ministero delle Attività produttive. (1) Dati riferiti al 1° gennaio.

Tav. B9

MOVIMENTO TURISTICO (1) (2)
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2003	2004	Var. %
Italiani			
arrivi	1.418.759	1.461.022	3,0
presenze	3.848.371	3.922.988	1,9
Stranieri			
arrivi	554.774	543.810	-2,0
presenze	1.946.237	1.834.355	-5,7
Totale			
arrivi	1.973.533	2.004.832	1,6
presenze	5.794.608	5.757.343	-0,6

Fonte: Regione Umbria.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. – (2) Per il 2004 i dati sono provvisori.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Branche	Esportazioni			Importazioni		
	2003	2004	Var. %	2003	2004	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	111	50	-55,2	134	104	-22,4
Prodotti delle industrie estrattive	1	1	21,0	16	20	23,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	185	181	-2,1	232	248	7,1
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	348	354	1,9	107	109	1,9
Cuoio e prodotti in cuoio	55	61	10,8	51	62	20,6
Prodotti in legno, sughero e paglia	36	41	14,5	64	72	12,1
Carta, stampa ed editoria	40	40	0,7	41	46	13,5
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	0	0	40,5	12	11	-15,1
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	147	156	5,7	102	104	2,5
Articoli in gomma e materie plastiche	54	57	5,9	85	84	-1,0
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	82	78	-3,9	23	23	0,9
Metalli e prodotti in metallo	694	895	29,1	665	851	27,9
Macchine e apparecchi meccanici	393	406	3,3	146	198	35,6
Apparecchiature elettriche e ottiche	97	109	13,0	63	56	-11,3
Mezzi di trasporto	78	102	30,6	65	73	11,2
Altri prodotti manifatturieri	60	64	7,0	27	26	-3,6
Energia elettrica e gas	2	0	-100,0	14	7	-50,9
Prodotti delle altre attività	1	1	6,4	3	2	-38,2
Totale	2.380	2.595	9,0	1.852	2.096	13,2

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Nel 2004 sono state effettuate alcune modifiche metodologiche alle statistiche del commercio con l'estero. Al fine di poter effettuare un confronto con il 2003, le "provviste di bordo" sono state escluse (cfr. in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*).

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER PAESE O AREA (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

Paesi e aree	Esportazioni			Importazioni		
	2004	Quota %	Var. % sull'anno precedente	2004	Quota %	Var. % sull'anno precedente
Area dell'euro	1.032	39,8	9,2	914	43,6	8,5
di cui: <i>Germania</i>	341	13,1	5,1	300	14,3	5,5
<i>Francia</i>	273	10,5	14,9	112	5,4	-4,0
Spagna	166	6,4	16,6	178	8,5	26,2
Regno Unito	179	6,9	-2,4	149	7,1	-8,0
Paesi dell'Europa centro-orientale	292	11,2	-10,5	245	11,7	38,6
di cui: <i>Russia</i>	28	1,1	-43,0	32	1,5	49,9
Altri paesi europei	141	5,4	9,1	92	4,4	13,3
America settentrionale	251	9,7	2,7	53	2,5	-21,4
di cui: <i>Stati Uniti</i>	220	8,5	2,6	47	3,3	-24,3
America centro-meridionale	229	8,8	54,6	179	8,5	46,5
di cui: <i>Messico</i>	199	7,7	57,5	13	0,6	59,4
Asia	299	11,5	8,3	132	6,3	14,1
di cui: <i>Cina</i>	135	5,2	12,7	65	3,1	17,8
Africa, Australia e altri	101	3,9	51,0	289	13,8	19,6
Totale	2.595	100,0	9,0	2.096	100,0	13,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Nel 2004 sono state effettuate alcune modifiche metodologiche alle statistiche del commercio con l'estero. Al fine di poter effettuare un confronto con il 2003, le "provviste di bordo" sono state escluse (cfr. in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*).

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(variazioni percentuali rispetto al periodo corrispondente e valori percentuali)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
2001	6,5	-0,8	12,5	1,8	2,1	-17,1	0,9	5,3	62,8
2002	-3,4	1,9	-6,5	-0,8	-0,7	6,4	-0,3	5,7	62,4
2003	2,9	-1,0	6,3	1,0	1,0	-8,9	0,4	5,2	62,5
2002 - gen.	-11,6	-3,3	-15,2	2,7	-1,1	34,0	0,6	6,6	62,3
apr.	10,3	-3,4	-1,9	-0,3	-0,8	12,7	-0,1	5,5	62,5
lug.	-2,6	10,0	-3,8	-5,3	-1,4	-7,5	-1,7	5,1	62,1
ott.	-8,3	5,3	-3,8	-0,3	0,4	-8,1	-0,1	5,6	62,8
2003 - gen.	17,4	-5,8	1,1	4,1	1,9	-20,9	0,4	5,2	62,2
apr.	0,2	4,4	11,9	-0,5	1,7	-3,9	1,4	5,2	63,2
lug.	-8,4	0,0	8,4	0,4	0,4	3,2	0,6	5,2	62,4
ott.	4,9	-2,4	4,2	-0,1	-0,1	-10,9	-0,7	5,0	62,1
2004 - gen.	-3,4	5,4	27,6	-2,0	1,9	5,1	2,1	5,3	63,4
Nuova Indagine (3)									
2003 (4).....	6,5	65,2
2004	2,9	-10,1	2,0	5,7	65,2
2004 sem.I	3,4	-6,5	2,7	6,0	65,1
2004 sem.II	2,2	-13,3	1,3	5,5	65,3

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. - (3) Nuova rilevazione continua sulle forze di lavoro avviata nel gennaio 2004, solo parzialmente confrontabile con la precedente. Variazioni percentuali tra livelli medi dei valori relativi ai semestri del 2003 e del 2004, tratti dalle tavole 13 e 14 dei Comunicati Stampa Istat. - (4) Ricostruzione provvisoria effettuata dall'Istat.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2004	Var. %	2004	Var. %
Agricoltura	0	-	-	-
Industria in senso stretto	896	-12,1	1.555	3,7
<i>Estrattive</i>	4	105,1	4	105,1
<i>Legno</i>	48	6,1	48	6,1
<i>Alimentari</i>	7	62,9	57	1269,9
<i>Metallurgiche</i>	40	-27,1	75	36,0
<i>Meccaniche</i>	183	-52,6	357	-40,5
<i>Tessili</i>	192	54,0	247	-8,7
<i>Vestuario, abbigliamento e arredamento</i>	299	-9,5	417	23,8
<i>Chimiche</i>	21	-29,2	229	63,9
<i>Pelli e cuoio</i>	31	104,0	31	104,0
<i>Trasformazione di minerali</i>	55	438,8	74	621,8
<i>Carta e poligrafiche</i>	12	16,5	13	-18,5
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	-	0	-
<i>Varie</i>	3	-45,2	3	-45,2
Costruzioni	23	-5,4	139	-10,3
Trasporti e comunicazioni	0	287,7	148	::
Tabacchicoltura	0	-	0	-
Commercio	0	-	12	-
Gestione edilizia	-	-	730	9,3
Totale	920	-11,9	2.583	11,3

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include gli interventi ordinari, quelli straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	2002	2003	2004
Depositi	8.077	8.387	8.405
di cui (2): <i>conti correnti</i>	5.190	5.635	5.891
<i>pronti contro termine</i>	816	775	571
Obbligazioni (3)	3.050	3.231	3.329
Raccolta	11.127	11.618	11.734
Prestiti (4)	12.285	12.866	13.825

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Province	2002	2003	2004
		Depositi	
Perugia	6.131	6.462	6.408
Terni	1.946	1.925	1.997
Totale	8.077	8.387	8.405
		Obbligazioni (2)	
Perugia	2.405	2.567	2.654
Terni	645	664	675
Totale	3.050	3.231	3.329
		Prestiti (3)	
Perugia	9.777	10.162	10.854
Terni	2.508	2.704	2.972
Totale	12.285	12.866	13.825

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

**PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI
ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Settore	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Amministrazioni pubbliche	634	605	572	-	-	-
Società finanziarie e assicurative	158	117	114	2	2	2
Finanziarie di partecipazione	18	40	60	14	14	9
Società non finanziarie	6.474	6.787	7.220	385	472	511
di cui: <i>industria in senso stretto</i>	<i>2.770</i>	<i>2.838</i>	<i>2.986</i>	<i>159</i>	<i>205</i>	<i>207</i>
<i>costruzioni</i>	<i>899</i>	<i>939</i>	<i>1.032</i>	<i>116</i>	<i>128</i>	<i>141</i>
<i>servizi</i>	<i>2.538</i>	<i>2.731</i>	<i>2.926</i>	<i>98</i>	<i>125</i>	<i>148</i>
Imprese individuali	1.163	1.233	1.310	112	125	135
Famiglie consumatrici	3.188	3.282	3.725	138	148	166
Totale	11.635	12.063	13.001	650	761	824

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	529	568	609	263	302	333
Prodotti energetici	47	95	127	2	3	3
Minerali e metalli	102	102	107	2	3	3
Minerali e prodotti non metallici	573	563	552	24	25	25
Prodotti chimici	82	87	97	5	5	4
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	350	378	399	32	33	34
Macchine agricole e industriali	174	185	191	13	12	12
Macchine per ufficio e simili	25	27	28	5	5	5
Materiali e forniture elettriche	127	114	121	11	11	11
Mezzi di trasporto	65	66	73	7	8	8
Prodotti alimentari e del tabacco	612	617	656	25	26	26
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	378	358	357	52	46	46
Carta, stampa, editoria	162	160	157	12	13	13
Prodotti in gomma e plastica	80	87	84	4	6	5
Altri prodotti industriali	234	255	279	45	46	48
Edilizia e opere pubbliche	1.041	1.079	1.190	141	140	159
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	1.531	1.641	1.734	253	262	271
Alberghi e pubblici esercizi	351	376	399	64	66	69
Trasporti interni	206	218	232	55	55	59
Trasporti marittimi ed aerei	2	2	1
Servizi connessi ai trasporti	38	48	49	5	5	5
Servizi delle comunicazioni	10	12	9	1	1	1
Altri servizi destinabili alla vendita	920	984	1.077	141	162	170
Totale	7.639	8.022	8.528	1.162	1.235	1.310

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	37	41	46	23	26	31
Prodotti energetici	..	2
Minerali e metalli	5	3	5	1
Minerali e prodotti non metallici	14	10	14	1	1	2
Prodotti chimici	4	4	4	1
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	17	16	24	2	2	2
Macchine agricole e industriali	4	4	6	..	1	1
Macchine per ufficio e simili	1	2	3
Materiali e forniture elettriche	4	17	17	1	1	1
Mezzi di trasporto	5	5	5	1	1	1
Prodotti alimentari e del tabacco	59	95	81	4	4	5
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	47	50	50	6	8	8
Carta, stampa, editoria	8	10	10	1	1	1
Prodotti in gomma e plastica	2	2	2
Altri prodotti industriali	12	12	15	6	7	7
Edilizia e opere pubbliche	137	150	164	21	22	24
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	84	99	108	25	28	30
Alberghi e pubblici esercizi	19	22	22	6	6	5
Trasporti interni	7	8	21	5	5	5
Trasporti marittimi ed aerei	-	-	..
Servizi connessi ai trasporti	2	2	3	1
Servizi delle comunicazioni	..	1	1
Altri servizi destinabili alla vendita	30	42	46	8	10	12
Totale	498	597	647	111	123	137

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE (1) (2)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	Totale					
				di cui: famiglie consumatrici		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Titoli a custodia semplice e amministrata	6.668	5.795	5.474	5.242	4.649	4.444
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	3.115	2.662	2.441	2.645	2.258	2.170
<i>obbligazioni</i>	1.171	981	748	963	786	645
<i>azioni</i>	760	544	561	274	241	251
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	1.129	1.201	1.225	1.029	1.089	1.105
Gestioni patrimoniali bancarie	1.177	982	1.002	1.049	859	801
Totale	7.845	6.777	6.477	6.291	5.509	5.246

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria. – (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

TASSI DI INTERESSE BANCARI (1) (2)
(valori percentuali)

Voci	Dic. 2003	Mar. 2004	Giu. 2004	Set. 2004	Dic. 2004
			Tassi attivi		
Prestiti a breve termine (3)	6,9	6,6	6,6	6,7	6,8
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	4,0	4,0	4,2	4,2	4,4
			Tassi passivi		
Conti correnti liberi (5)	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. I dati sui tassi di interesse passivi fino a dicembre 2003 sono riferiti alla localizzazione dello sportello. – (2) A decorrere dal 2004 la rilevazione sui tassi è stata rivista; i dati non sono pertanto confrontabili con quelli degli anni precedenti. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) A decorrere dal marzo 2004 tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni accese nel trimestre; a partire da tale data sono considerate le operazioni con durata superiore a un anno. – (5) I dati del 2004 includono anche i conti correnti con assegni a copertura garanzia.

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO*(dati di fine anno, unità)*

Voci	2001	2002	2003	2004
Banche	39	42	45	48
di cui con sede in regione:	11	13	13	13
<i>banche spa (1)</i>	8	8	8	8
<i>banche popolari</i>	-	-	-	-
<i>banche di credito cooperativo</i>	3	5	5	5
<i>filiali di banche estere</i>	-	-	-	-
Sportelli operativi	493	510	524	530
di cui : <i>di banche con sede in regione</i>	307	318	324	326
Comuni serviti da banche	85	85	85	85
ATM	586	633	649	669
POS	11.939	13.697	17.103	18.432

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B5

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'ISAE svolge mensilmente e trimestralmente un'indagine presso le imprese manifatturiere ed estrattive, nell'ambito del progetto armonizzato dell'Unione europea, su un campione ragionato di circa 4.000 imprese. L'inchiesta è finalizzata a ottenere informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (3 mesi) delle principali variabili aziendali. La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura TRAMO-SEATS. Per ulteriori informazioni si rimanda alle pubblicazioni Inchiesta mensile ISAE sulle imprese manifatturiere ed estrattive e confronti internazionali e Elaborazioni trimestrali, a livello territoriale, delle inchieste ISAE sui consumatori e sulle imprese manifatturiere ed estrattive edite dall'ISAE.

Tav. B6

Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 3.150 imprese (di cui oltre 1.900 con almeno 50 addetti). Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della Relazione Annuale (alla sezione: Note metodologiche). Per l'analisi della congiuntura in Umbria, il segmento regionale dell'indagine nazionale è stato ampliato, selezionando complessivamente circa 160 imprese con almeno 20 addetti.

Tav. B9

Movimento turistico

I dati sono tratti dal censimento effettuato dall'Ufficio turismo e industria alberghiera della Regione Umbria che rileva i flussi turistici negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Tavv. B10 e B11

Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati

temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Gli operatori che effettuano (o prevedono di effettuare) nell'anno di osservazione scambi con i paesi UE per un totale superiore alle soglie fissate annualmente con decreto del Ministero dell'economia sono tenuti alla compilazione mensile del modello Intrastat, mentre i rimanenti operatori possono fornire i dati con periodicità trimestrale o annuale. Le stime mensili di questi ultimi dati sono inserite, per il 2003, nel settore 999 ("provviste di bordo") e per il 2004 nella voce "Province diverse e non specificate", uscendo dai dati regionali. Il totale delle esportazioni riportato nelle tavole dell'Appendice è tratto dal comunicato stampa dell'Istat "Le esportazioni delle regioni italiane nel 2004". Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat.

Tav. B12

Indagine sulle forze di lavoro

A partire dal gennaio 2004 l'indagine sulle forze di lavoro condotta dall'Istat ha subito profonde modifiche nel questionario, nei tempi e nelle modalità di intervista delle famiglie. Le rilevazioni avvengono ora in modo continuo durante il trimestre di riferimento, piuttosto che in una sola specifica settimana; di conseguenza è cambiata la stagionalità dei dati. Il nuovo questionario permette di individuare in modo più preciso sia le persone occupate sia quelle attivamente in cerca di lavoro. Viene utilizzata una nuova rete di rilevatori professionali, appositamente addestrati e assistiti da computer, in luogo del personale in precedenza messo a disposizione dai comuni. La popolazione di riferimento per l'indagine, composta dalle persone residenti e presenti sul territorio, si è sensibilmente modificata rispetto al passato, per considerare i risultati del Censimento della Popolazione del 2001 e per includere gli effetti delle regolarizzazioni degli stranieri avvenute tra il 2003 e il 2004. Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: Glossario.

Tav. B13

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. 2-5, C1-C6, Figg. 3, 4, 6, 8.

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico bancario). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni

delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al *Glossario* del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, "altri investimenti finanziari" (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato includono anche i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Sofferenze rettificate: Esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questo viene segnalato alla Centrale dei Rischi:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: Comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Tav. C7

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente). In Umbria, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente l'86 per cento dei prestiti e il 63 per cento dei depositi di pertinenza di clientela residente in regione.

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale TAEG e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. C8

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

*Finito di stampare
nel mese di giugno 2005
presso Graphic Masters s.n.c.
in Perugia*